

**SEMINARIO “SALUTE MENTALE, POLITICA E MEDIA”
RIO DE JANEIRO - 5 e 6 DICEMBRE 2008**

Lo scopo di questo seminario, o convegno, è riassunto in poche parole, ricorrenti nei brevi cenni introduttivi degli organizzatori:

denunciare la politica di salute mentale nel paese. L'Associazione degli amici, familiari e sofferenti mentali del Brasile supporta la ribellione alla riforma psichiatrica con dati forniti dallo stesso Ministero della Salute che mantiene fin dall'inizio della cosiddetta “riforma psichiatrica” il monitoraggio della situazione. Ecco un paio di riferenti.

Un minor numero di posti letto e un minor numero di ricoveri è pari a un aumento del 62,31% della mortalità dei pazienti psichiatrici in relazione alla crescita della popolazione, secondo i dati ufficiali del Ministero.

In un documento dell'associazione (AFDM), con riferimento a dati di fonte ministeriale, si trova che una riduzione del 25% dei posti-letto psichiatrici causa il 41% di aumento della mortalità dei sofferenti mentali, con conseguente distruzione delle famiglie.

Perchè si capisca in Italia, la domanda è: che cosa succede in Brasile? In che cosa consiste la riforma psichiatrica brasiliana che le associazioni accusano di genocidio?

Questa riforma ha avuto una prima fase iniziata negli anni sessanta, che si definiva “antipsichiatria”. Il principio era che è assurdo pensare di assistere milioni di sofferenti mentali solamente in ospedali psichiatrici perchè la maggioranza ha bisogno solo di un buon supporto ambulatoriale.

La seconda ondata di antipsichiatria fu denominata “Movimento di Lotta Antimanicomiale”, rafforzato dalla “Dichiarazione di Caracas”, elaborata con l'appoggio dell'organizzazione italiana “Istituto Mario Negri”, che aveva lo scopo specifico di introdurre in Brasile il modello Basaglia; lo scopo ultimo era di far sopravvivere negli organismi internazionali di salute come l'OPAS e l'OMS i modelli di assistenza nelle comunità per i sofferenti mentali gravi. Che poi nella pratica si mostrarono del tutto inefficaci quando questi pazienti avevano bisogno di cure ospedaliere.

Nel 1989 fu presentato in parlamento un disegno di legge del deputato Paulo Delgado, con la proposta esplicita di chiusura degli ospedali psichiatrici con riferimento alla legislazione italiana ispirata da Franco Basaglia, incorporata nella Dichiarazione di Caracas che in seguito non fu riconosciuta dall'OMS come documento ufficiale.

Il progetto fu rapidamente approvato alla camera. Iniziò il percorso per l'approvazione in senato, accompagnato da ampie macchinazioni politiche. Ma al senato nel 1995 subì una clamorosa bocciatura, e fu approvato un progetto sostitutivo del senatore Lucidio Portela con 23 voti contro 4.

Incredibilmente il sito ufficiale del Ministero della Salute cominciava a divulgare in tutto il paese che era stata approvata la chiusura degli ospedali psichiatrici. Una vera e propria usurpazione, illegittima. Quindi attualmente in Brasile si sta attuando una cosiddetta “riforma psichiatrica” assolutamente illegale.

Sono già stati costituiti 1200 CAPS (Centro Assistenza Psico Sociale) in tutto il paese, ma del tutto assenti in vaste regioni. Come si è saputo fin dalle prime relazioni al seminario, la metà di questi non ha nemmeno un medico.

La prima impressione per noi ospiti italiani (mia moglie Clara, che ha dovuto assistere impotente come me alla via crucis di Giulio nella leggendaria capitale della psichiatria mondiale, Trieste, porta anche lei la sua testimonianza) è di invidia. I brasiliani ci sanno fare. L'annuncio dell'evento si può dire che ha raggiunto tutti. La prova ne è che si nota subito la folta presenza di familiari e di sofferenti. Gli addetti ai lavori si perdono nell'affollamento dei locali della splendida e autorevole sede del seminario. Della documentazione esposta ho già riferito, ma è oltremodo confortante notare l'attenta osservazione dei pannelli, la lettura della brochure, le conversazioni sui temi proposti dal seminario. Devo confessare che non ho avuto un'esperienza simile in Italia. Ho dovuto assistere alle ostentazioni della potenza organizzativa e finanziaria della gerarchia basagliana che si autocelebrava continuamente in tutte le sedi, con grande dispendio di mezzi e di propaganda, a Trieste ma anche in tante altre città. Assieme a Lucio Dal Buono abbiamo "partecipato" a quella di Ravenna di fine novembre; la gentile organizzatrice in uno sforzo di generosità ci ha anticipato che verso sera o al giorno successivo avrebbero dato "spazio al dissenso"; espressione che ci ha ricordato il dissenso nell'Unione Sovietica e il relativo trattamento con psicofarmaci, per cui abbiamo educatamente rinunciato. Sembra che in tutta Italia gli eventi siano stati migliaia. Che qualcuno mi dica dove le associazioni dei familiari hanno fatto qualcosa di paragonabile. Anzi, cominciamo dall'individuare associazioni italiane che non siano controllate dalla casta basagliana.

La sala delle conferenze confortevole e ben attrezzata. Relatori e organizzatori con la targhetta che li identifica, sono distribuiti a caso fra i visitatori che li intrattengono in un clima di grande spontaneità e familiarità. Al convegno di Roma del 30 giugno a Palazzo Marini ho notato che particolarmente i deputati presenti erano apparentemente abordabili; ma il contatto non c'era; c'era distacco. Non sono abituati; non siamo abituati. Infatti non so chi si sia fermato dall'inizio alla fine.

C'è un altro aspetto che mi fa invidiare i brasiliani. L'Associazione degli amici, familiari e sofferenti mentali (AFDM) è una cosa seria. Ne fanno parte, come da denominazione, amici, familiari e pazienti. Dopo un po' ci si rende conto che c'è un'altra componente fittamente presente: gli psichiatri, evidentemente nel ruolo di amici, fra i quali numerosi di alto rango, cioè titolari di cattedre universitarie e di importanti incarichi pubblici. La familiarità con familiari, pazienti e visitatori è chiaramente abitale. C'è qualcosa del genere in Italia? Mi pare che abbiamo associazioni di psichiatri, qualcuna recente e promettente, e, ben distinte, quelle dei familiari; con le riserve che si intuiscono da quanto ho detto prima.

L'associazione brasiliana dispone anche di una pubblicazione, che anch'io ho ricevuto via email. Seria, professionale, competente. Non è il bollettino parrocchiale che non può confrontarsi con la controparte nè con nessun altro; livello purtroppo che i nostri rari notiziari riescono a malapena a mantenere.

Quante lezioni fin dal primo impatto dagli amici brasiliani.

Mario Comuzzi

